



II FIUME di ADRIANO

Introduzione di Cinzia Giangiacomì

Adriano fa parte di quella categoria di persone fortunate per la quale non esiste un confine, una discontinuità fra il lavoro e quella che chiamiamo “vita privata”.

Adriano è un tecnico che nel corso degli anni, grazie alle conoscenze e alle esperienze maturate sul campo, ha visto crescere la propria responsabilità nel settore ambientale. In particolare si è occupato dell'inquinamento delle acque fluviali troppo spesso offese dalla nostra negligenza e indifferenza.

E a poco a poco questo lavoro è diventato passione, coinvolgimento totale, fino a sfociare in due importanti esperienze di volontariato... sostenute da solidi rapporti di amicizia e collaborazione.

Le acque dei luoghi dove ho abitato

Quando sei sulla riva di un fiume, di un lago, del mare, è naturale fermarti ad osservare i particolari di un ambiente dove le acque creano le zone umide fondamentali per le più diverse forme di vita animali e vegetali.

Ho avuto la fortuna negli anni 80' di conoscere ed incontrare in molte occasioni Mariella Borasio dalla quale ho imparato a rispettare tutto ciò che gravita intorno al mondo delle acque e del paesaggio agricolo. Mariella è stata una instancabile e pervicace studiosa, si è dedicata per anni, con un entusiasmo contagioso, alle problematiche di una vasta zona del Comune e della provincia di Milano, impegnandosi a trovare le soluzioni più idonee a migliorarne la qualità ambientale.

La parola fiume mi riporta ad un ricordo di bambino, ad un corso d'acqua artificiale, chiamato il “Canale dei Mulini”, che scorreva a Imola quasi di fianco alla mia abitazione.

Già allora era abbastanza inquinato, anche da scarichi civili, quindi al massimo potevo osservarne la fauna e la flora, senza mai bagnarmi per evitare il rischio di malattie; nonostante ciò lo scorrere allegro delle acque mi dava ugualmente un piacevole senso di serenità.

Da ragazzo poi seguivo mio nonno che andava a pescare nel Fiume Santerno sulle colline sopra Imola e lì sì che potevo sguazzare liberamente in acqua: eravamo infatti nel tratto poco antropizzato del fiume, quello dalla sorgente al Passo della Futa a Imola; più avanti il Santerno si immette nel Reno, affluente del Po.

Una delle mie prime attività lavorative mi ha visto impegnato come tecnico di analisi delle acque presso il Laboratorio di Igiene e Profilassi della Provincia di Milano, in via Juvara.

Per cinque anni ho effettuato sopralluoghi, prelievi e analisi per il controllo sia degli scarichi industriali che dell'inquinamento dei corsi d'acqua; ho avuto occasione di constatare lo stato pessimo della qualità delle acque quale conseguenza, in quel periodo di post boom economico, di uno sviluppo straordinario di attività industriali ed artigianali non supportato da un aumento adeguato di impianti

di depurazione civili e industriali. Tanti i corsi d'acqua con frequenti cambi di colore dovuti alle attività di stamperie e tintorie, acque torbide piene di sostanze di scarico non trattate, inquinanti tossici e nocivi come acidi, basi, cromo esavalente, cianuri, scaricati da attività di galvanica e metallurgia.

Seveso, Olona, Lura, Molgora, Bozzente, Guisa, Nirone, Pudiga, questi alcuni dei fiumi incontrati... fino ai più importanti e meno inquinati Ticino, Adda e Po.

E per ultimo il tristemente famoso Lambro, in tempi lontani conosciuto per la presenza nelle sue acque pulite e limpide del Gamber del Lamber, poi purtroppo retrocesso a Lamber M....arius!

In seguito divenni dirigente dell'Ufficio Acque del Settore Ecologia Provinciale di Corso di Porta Vittoria: tanti gli incarichi, ma l'esperienza più bella fu il controllo di due riserve naturali, le Sorgenti della Muzzetta e il Fontanile Nuovo, situate nella fascia dei fontanili una ad est ed una ad ovest della città di Milano.

Dalle risorgive si vede l'acqua sgorgare in mezzo alla campagna e formare due laghetti che poi scorrono a valle e vengono utilizzati per l'irrigazione dei campi.

Sono zone umide in cui la flora è rigogliosa e si possono vedere pesciolini, anfibi e diverse specie di uccelli autoctoni e di passo.



Bocca di presa acqua di risorgiva nel Fontanile Nuovo

Uno degli impegni più notevoli era la gestione di pronto intervento a seguito di inquinamento da idrocarburi; in alcuni anni, dal 1983 al 1990, si è arrivati ad avere una cinquantina di eventi all'anno.



Si doveva andare sul corso d'acqua dove era stata segnalata la presenza di idrocarburi, quindi risalire verso monte in modo da individuare il punto di immissione degli inquinanti e interromperne il flusso in acqua.

Infine, si facevano eseguire al responsabile dello sversamento una serie di barrieramenti contenitivi, le sostanze inquinanti venivano assorbite con prodotti speciali e le sponde venivano ripulite.

Intervento di bonifica per inquinamento da idrocarburi, Fiume Lambro a Briosco.

Con il catasto degli scarichi civili ed industriali, inoltre, si cercava di scoprire eventuali scarichi diretti nei corsi d'acqua e si effettuavano segnalazioni ad Enti pubblici territoriali e a privati per cercare di migliorare la depurazione e dove possibile evitare gli scarichi diretti.

Questi anni di indagini sono stati interessantissimi sotto il profilo tecnico istituzionale; mi hanno permesso di approfondire la conoscenza del territorio e delle acque lombarde ed ho maturato una

passione talmente profonda che ho poi aderito a due organizzazioni di volontariato ambientale operative sul campo, il Greem e l'Osservatorio per il Paesaggio "Fiume Lambro Lucente"... e qui non posso fare a meno di ricordare Gianni e ringraziarlo per l'entusiasmo e quanto ha saputo insegnarmi in questi anni di stretta collaborazione.

(Adriano Vignali)